

28 marzo 2017

Per i diritti con Susanna Camusso

Grazie alla nostra campagna referendaria, il Governo ha deciso di intervenire sulle materie sottoposte a referendum con un decreto legge che abroga, quindi cancella, l'attuale istituto dei voucher e ripristina la responsabilità solidale negli appalti. Ora il Parlamento deve trasformare in legge il decreto del Governo perché la Corte di Cassazione possa dichiarare accolte le nostre istanze e quindi superato il voto referendario. E' una prima, importante vittoria per i milioni di cittadini e cittadine, lavoratori, lavoratrici e non, che hanno sostenuto insieme a noi la necessità di abrogare i voucher, giustamente individuati come la nuova frontiera della precarietà e di ripristinare la piena responsabilità solidale negli appalti per garantire ai lavoratori degli appalti di potersi rivolgere anche al committente per vedere riconosciute le loro spettanze economiche e contributive qualora la loro ditta non paghi.

Se il Parlamento convertirà in legge il Decreto del Governo, non ci limiteremo a festeggiare. Considereremo questo risultato il primo punto di avanzamento per la Car-

ta Universale dei diritti del lavoro, obiettivo fondamentale della nostra iniziativa. La Carta dei diritti ha cominciato il suo percorso alla Commissione lavoro della Camera dei Deputati. Una Carta fondata sul diritto ad avere dei diritti, a prescindere dalla tipologia di lavoro, che valorizza la contrattazione come luogo di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese, che definisce regole democratiche per la rappresentanza e la rappresentatività, che riscrive le tipologie di lavoro e le norme ad esso collegate. Una battaglia per i diritti che è una battaglia per un Paese diverso, più equo nella distribuzione della ricchezza, più giusto nei confronti delle giovani generazioni e del loro diritto ad avere un lavoro; un Paese che scommette sul lavoro e le sue competenze valorizzandolo.

Per questo non smobilitiamo

Siamo e saremo impegnati ogni giorno fino a quando la legge su voucher e appalti non verrà approvata, e poi ancora continueremo la nostra mobilitazione per sostenere la Carta dei diritti universali del lavoro.

**GIOVEDÌ 30 MARZO ALLE ORE 10,30
I IN PIAZZA SANTA MARTA A BIELLA CON LA CGIL PER I DIRITTI
PRESIDIO DI MASSA CON LA SEGRETARIA GENERALE DELLA CGIL
SUSANNA CAMUSSO**

Sommario:

Il Tar accoglie il ricorso dei sindacati scuola

Ape social e precoci

Made in Biella: quando lo svitol non funziona

Il Tar del Lazio accoglie il ricorso dei sindacati scuola sulla mobilità

Il Miur dia conto delle procedure adottate

Un po' per volta saltano fuori errori e forzature della "buona scuola"

Il Tar Lazio dà ragione a FLC Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confasal che insieme avevano presentato ricorso contro il MIUR per non aver fornito gli atti da cui poter desumere la procedura (vale a dire l'algoritmo) in base alla quale sono state effettuate le operazioni di mobilità dei docenti per il biennio 2016.2017.

Una procedura costellata di errori e che aveva prodotto fortissimi disagi al personale in mobilità

Pertanto i giudici amministrativi hanno ordinato al Ministero di rilasciare alle organizzazioni sindacali ricorrenti copia della documentazione relativa ai meccanismi procedurali della mobilità e di adempiere alla prescrizione nei termini

di 30 giorni decorrenti dalla notifica a cura di parte.

Le segreterie nazionali di FLC Cgil, Cisl Scuola, Uil scuola e Snals Confasal esprimono grande soddisfazione per la vittoria riportata sul piano legale.

“È questo un primo risultato positivo della battaglia che abbiamo portato avanti per fare piena luce sull'applicazione errata delle procedure

sulla mobilità. Finalmente si apre una strada di verità che potrebbe rendere giustizia a migliaia di docenti, vittime incolpevoli degli errori dell'amministrazione”.

Passo a passo, come si evidenzia anche negli incontri con il Governo, si correggono storture ed errori che hanno sin qui caratterizzato il cammino dell'ultima riforma sulla scuola.

Sulle pensioni incontro utile ma non sufficiente

Occorre allargare su Ape sociale e precoci

“L'incontro è stato utile, ma le risposte sono state su molti punti del tutto insufficienti. Si approvino presto i decreti, su cui esprimeremo un giudizio compiuto”. Così Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, al termine del confronto con il Governo sui decreti attuativi in materia di Ape social, Ape agevolata e lavoratori precoci.

Su questa materia che prevede le condizioni in cui è possibile andare in

pensione anticipata godendo delle agevolazioni sociali, restano parecchie perplessità a partire: dalla fissazione di una data rigida entro cui presentare le domande; dal criterio dei sei anni di lavoro continuativo nelle attività gravose, che rischia di escludere interi settori come l'edilizia; dall'impossibilità, per i lavoratori disoccupati per scadenza del contratto a termine, di rientrare fra i precoci o nell'Ape social.

Tutti limiti che appaiono socialmente infondati e dettati da sole considerazioni di risparmio.

Ghiselli sostiene poi che vi sono stati “chiarimenti utili per quanto riguarda le platee dei lavoratori rientranti nei lavori gravosi, pur nei vincoli stretti determinati dalla legge di bilancio”.

“Alcuni problemi non risolti – continua – verranno riproposti nel tavolo con il Ministro di giovedì

prossimo. Per il resto, visto che alcune risposte sono state del tutto interlocutorie, saremo in condizione di esprimere un giudizio compiuto solo a decreti approvati. Cosa da fare al più presto per permettere l'avvio della sperimentazione dal 1° maggio prossimo”.

Questioni rilevanti sulle pensioni che riguardano giovani e donne devono ancora essere affrontate nella fase 2 del confronto.

Con il passaggio obbligato al mercato libero rischio di aumenti tariffari

Il mercato dell'energia deve restare tutelato

“Fin dalle prime discussioni sul ddl concorrenza abbiamo lanciato l'allarme sull'aumento consistente delle bollette per 23 milioni di clienti domestici conseguente alla fine del mercato tutelato dell'energia elettrica nel 2018.

“Lo ha sostenuto anche il presidente della Commissione Industria del Senato, Mas-

simo Mucchetti. L'utente deve essere libero di scegliere in base alla convenienza; lo ribadiamo”.

Così Antonio Filippi, responsabile delle politiche energetiche della Cgil nazionale, in occasione della presentazione del Rapporto 2016 del Gestore dei Servizi Energetici.

“Saranno le famiglie a paga-

re il conto più salato”, continua Filippi, spiegando che, come ricordato dal senatore Mucchetti, “oggi il mercato tutelato ha un margine di 20 euro l'anno, mentre quello per i clienti del mercato libero è di 128 euro l'anno. Sei volte di più!”.

“L'iter del provvedimento è in Parlamento da quasi due anni – sottolinea il dirigente

sindacale – e la soppressione del mercato tutelato è uno dei nodi più difficili da sciogliere.

“La Cgil continua a sostenere che è un gravissimo errore l'obbligatorietà del passaggio al cosiddetto ‘mercato libero’: ad orientare la scelta dei cittadini deve essere solo la convenienza delle tariffe”, conclude Filippi.

MADE IN BIELLA

Quando lo svitol non funziona

La Provincia di Biella, con ragione, denuncia il quadro schizofrenico che riguarda le sue possibilità di intervento verso le scuole superiori di sua competenza. Il Governo, attraverso uno dei suoi atti densi di fumo quanto privi di arrostito, interviene con il provvedimento "sblocca scuole" che consente opere di manutenzione che erano ferme da tempo. Peccato che lo "svitol" governativo non sblocchi alcunché e la vite sul coperchio della spesa scolastica resti lì, ben fissata, a chiudere ermeticamente gli interventi in quanto la Provincia non ha disponibilità finanziarie e la possibilità di lavori di manutenzione resti una chimera.

Al contrario, magari, della scuola elementare di qualche piccolo Comune che ha qualche tesoretto da parte e potrà spendere e spendere per dare lustro alla sua amministrazione.

Per capire come sia possibile

tutto ciò occorre risalire alla riforma Del Rio che operava una sorta di eutanasia delle Province senza averne facoltà e trovandosi poi sconfessata dalla bocciatura del referendum costituzionale. Per cui le Province sono rimaste in vita, senza risorse, senza elezioni dirette, con le toppe non sui pantaloni ma su tutte le strade.

Le simil-riforme a cui ci ha abituati l'era renziana trovano nella tribolata vicenda delle Province una ineguagliabile specchio che ne riflette la pochezza. L'intervento venne presentato in pompa magna in chiave di modernizzazione della pubblica amministrazio-

ne, di razionalizzazione della spesa riducendo ai minimi termini i costi di un livello di potere pubblico in vista della sua eliminazione. Nella realtà resta in vita uno scheletro amministrativo, privato di risorse che significano manutenzione della scuola, delle strade, con servizi pubblici affidati alla divina provvidenza e a scapito della sicurezza dei cittadini.

Ha ragione il Presidente Ramella Pralungo a definire tutto ciò una vergogna e a considerare lo "sblocca scuole" una presa in giro.

Purtroppo le simil-riforme pasticciate e ingarbugliate di questi anni sono la roba sin qui descritta che, dopo breve tempo, si rivela ingestibile e produce interventi riparatori che vanificano i risparmi di partenza. Forse le misure andrebbero meglio studiate e più attentamente ponderate. Se così non è, si producono i classici guasti dell'elefante messo in libertà nel negozio di porcellane.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il voucher piace solo perché costa meno

Non sapendo cosa inventare per difendere i voucher si sta alimentando la frottole che, in loro assenza, crescerà il lavoro nero. Intanto il lavoro nero c'è da sempre e spesso si accompagna ai voucher. Poi basta leggersi la proposta della Cgil in materia di "Carta dei diritti" che prevede strumenti e flessibilità laddove lo impongono determinati lavori.

Ancora, a seconda dei settori, gli stessi contratti introducono condizioni di lavoro adeguate. Infine già oggi sono previsti rapporti di lavoro in grado di affrontare attività occasionali e discontinue, a

partire dal lavoro a chiamata. In realtà gli "innamorati" del voucher hanno in mente una sola cosa: pagare il meno possibile un lavoro sostanzialmente privo di tutele e garanzie. Noi non consentiremo che si ritorni alla legge della giungla.

I 60 anni del Trattato di Roma

Il trattato di Roma compie 60 anni e le conquiste per i lavoratori fatte in Europa "sono state molteplici, ma oggi ne abbiamo bisogno di nuove". A sostenerlo è Luca Visentini, segretario ge-

nerale dell'Etuc-Ces, che fa il punto sulle principali conquiste acquisite, quali la libera circolazione dei lavoratori, il principio di non discriminazione sulla base della nazionalità, l'eguaglianza uomo-donna, l'innalzamento degli standard di salute e sicurezza, un limite massimo per l'orario di lavoro valido per tutto il continente, il congedo parentale, il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori nelle imprese, il mutuo riconoscimento degli studi e delle competenze, la portabilità dei diritti pensionistici.

Tuttavia occorre invertire radicalmente la scelte che, a partire dalla crisi economica, continuano a scaricare i costi sui lavoratori e sui soggetti più deboli del nostro Continente.

